



FONDAZIONI

Flavia Matitti

## Pistoia e Venezia

Un secolo d'arte



Arte del XX secolo nelle collezioni delle Fondazioni Bancarie di Pistoia e Venezia  
Pistoia, Palazzo Fabroni  
Fino al 25 luglio  
Catalogo: Gli Ori e Allemandi  
\*\*\*\*\*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e la Fondazione di Venezia presentano due mostre: una ricostruisce un secolo d'arte a Pistoia, dal 1910 al 2010; l'altra è dedicata alle biennali veneziane. Un itinerario in città e provincia illustra le opere realizzate in ambito pubblico.

## Catania

Pittura italiana



Collezione Paolo Brodbeck  
Pittura italiana 1949/2010  
Catania, Fondazione Brodbeck  
Fino al 17 luglio  
Catalogo:  
in corso di pubblicazione  
\*\*\*\*\*

Pensata all'interno di un progetto espositivo pluriennale intitolato *Collezione*, ideato e curato da Gianluca Collica, la mostra propone una selezione di opere che testimoniano l'interesse del collezionista catanese Brodbeck per l'arte italiana, in particolare per la pittura.

## Roma

Sculture



Mutiny seemed a probability  
Roma, Fondazione Giuliani  
Fino al 23 luglio  
Catalogo: Nero  
\*\*\*\*\*

L'esposizione, a cura di Adrienne Drake, inaugura la Fondazione Giuliani per l'arte contemporanea. Attraverso opere della collezione si evidenziano i mutamenti avvenuti di recente nella scultura, il suo slittare verso intrinseche qualità di fragilità e instabilità.



Caravaggio «Bacco»

## Caravaggio e caravaggeschi a Firenze

Firenze, Gallerie Palatina e degli Uffizi  
a cura di Gianni Papi  
fino al 17 ottobre  
cat. Giunti

## RENATO BARILLI

Come ben si sa, questo è un anno caravaggesco, per i quattro secoli dalla morte del grande artista, e la mostra alle romane Scuderie del Quirinale gli rende un omaggio equanime, in cui confluiscono le varie linee interpretative. Segue ora a ruota un omaggio fiorentino, giocato tra Uffizi e Pitti, dove si espongono le opere del Merisi giunte ad arricchire le enormi collezioni medicee, con uno stuolo di seguaci anche loro approdati per varie vie alla città del Giglio. Il capolavoro assoluto di questa rassegna si ammira al primo piano degli Uffizi, ed è il glorioso *Bacco*, massima espressione del primo tempo caravaggesco dedito a un sano edonismo, con mirabile ostentazione di un realismo magico, per cristallina e al tempo stesso sontuosa, carnale, evidenza di ogni dettaglio. È quella fase che, a mio avviso, confuta e respinge la tesi «lombarda», i bresciani e bergamaschi, come il Savoldo e compagni, che l'interpretazione data da Roberto Longhi vuol assegnare come padrini a questa superba epifania del genio caravaggesco, erano compunti, tra riforma e controriforma, non tali da porre le basi a questa piena esaltazione della carne. Altro capolavoro è la *Testa di Medusa*, dove quella serena placidità si rattrappisce in una smorfia d'orrore, ma pur sempre nel culto pieno di sane, intatte epidermidi. Vengono poi testimo-

nianze del periodo «scuro» del Merisi, tale sia per la sua esistenza di fuggitivo, sia per l'incupirsi perfino in eccesso della tavolozza, ed ecco l'*Amore dormiente*, ma già compreso del male di vivere, e il magnifico Ritratto di un Cavaliere di Malta. Ma in mostra ci sono anche dipinti di incerta attribuzione, come due ritratti di cardinali, che tutt'al più potrebbero passare per opere giovanili ampiamente ridipinte, cose che proprio nulla aggiungono a un autentico catalogo dell'artista; e resta anche avvolto nel dubbio il *Cavudenti*, che sembra quasi frutto di un collage, con ai lati personaggi che, nel carattere aspro e macilento di corpi e volti, risultano, del tutto ligi ai connotati caravaggeschi, ma il motivo trattato al centro, del paziente digrignante nel dolore, scivola in modi grotteschi di cui, quanto meno, non si hanno altre testimonianze nell'intero repertorio dell'artista.

## I SEGUACI

Impossibile dire dei tanti seguaci, di varie generazioni e di diversi livelli di qualità, tra cui tuttavia non si può evitare una citazione al merito di una straordinaria protagonista al femminile, Artemisia Gentileschi, qui documentata con una decina di tele, in cui fra l'altro essa dimostra di saper prendere le distanze dal Maestro per andare verso una sua maniera addirittura preromantica. Un posto a parte lo merita pure il misterioso Andrea Comodi (1560-1638), forse in precoce dialogo col Merisi, e proprio in quel suo periodo iniziale di splendida intattezza di carni. Col miracolo connesso che il Comodi, quelle forme piene e compatte le ha pure sapute tradurre in tersi e nitidi disegni, capaci di correre in avanti ad anticipare Manet. ●

MAGICO  
E CARNALE  
CARAVAGGIO  
IN MOSTRA

Da 'Bacco' alla 'Testa di Medusa' Firenze rende omaggio al Merisi E ai suoi tanti seguaci